

RELAZIONE AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO 2009/2010

_Cognome	Nardulli
_Nome	Giorgia
_Matricola	739243
_Anno di corso	2.LM
_Corsi di studi	DESIGN DELLA COMUNICAZIONE
_Sezione	C2
_e-mail	giorgia.nardulli@polimi.it gioggiasuperstar@hotmail.it
_Sede di scambio	Porto
_Stato	Portogallo
_ID ERASMUS (per sedi in UE)	P02
_Semestre svolto all'estero	2°

TESTO DELLA RELAZIONE

Il 22 febbraio 2010 sono partita da Milano per raggiungere il Portogallo, meta scelta per seguire il programma del mio erasmus.

L'esperienza è stata sicuramente una delle più importanti per la mia vita.

Al mio arrivo, la città era bagnata da una pioggia iniziata da ormai una settimana e che sarebbe continuata per un lungo mese ancora; ad aspettarmi c'erano quelle che poi sarebbero diventate di lì a poco le mie due nuove coinquiline: erano due ragazze italiane che mi hanno accolto calorosamente, aiutandomi con le valigie, accompagnandomi nella mia nuova casa, chiacchierando tra di loro in quella nuova lingua sconosciuta per me, ma che avrei imparato in pochissimo tempo.

Il mio erasmus comincia da qui, in una città meravigliosa, quasi magica, per via dei colori delle mattonelle che rivestono le chiese azzurre, le case gialle, e i marciapiedi verdi; per via di quei palazzi distrutti dalla vecchia dittatura, affiancati dai nuovi palazzi del centro; per via del lungo fiume su cui si affacciano le cantine cariche di storia e di vino squisito.

Il mio primo giorno lì non è stato altro che il disfacimento delle valigie e il raggiungimento immediato all'università per la firma dei documenti.

La facoltà di belle arti si trova al centro della città, raggiungibilissima in ogni modo, con ogni mezzo ed è circondata da un giardino interrotto solo da viottoli in pietre e sculture di marmo e di ferro che fanno dell'università un luogo accogliente.

Tutti, dagli studenti, ai segretari, ai tecnici, ai docenti, sono ospitali.

Chiunque parla inglese, per cui non è stato affatto difficile chiarire i miei dubbi.

Il segretario spagnolo Diego parla perfettamente italiano, e quindi tutto è ancora più facilitato: mi presenta la scuola, mi mostra le aule, il bar, gli uffici, e immediatamente mi presenta diversi studenti per aiutarmi a socializzare. Tutto sembra così semplice.

Ho una settimana di tempo per frequentare tutti i corsi che voglio per poter scegliere quelli utili per il mio scambio, aiutata anche dal mio coordinatore in Italia, con il quale grazie alle e-mail, riesco a mantenere i contatti.

La prima settimana, perciò è stata quasi di rodaggio e di collaudo, per valutare i corsi, per imparare le prime frasi utili in portoghese, per conoscere professori e studenti, per ambientarmi.

Mi viene anche assegnato il mio codice internet personale e mi viene consegnata la student card per accedere alla mensa, nella quale si mangia in maniera assolutamente ottima.

I corsi sono tutti molto interessanti, anche perché ogni lezione può essere seguita da un massimo di 25 alunni, perciò è tutto molto raccolto, il docente si assicura che tutti seguano e che stiano capendo, tanto che molto spesso interrompe la lezione per chiarimenti in inglese per gli erasmus e soprattutto si ferma qualche minuto in più a fine lezione per ulteriori richieste.

Ogni corso è ben organizzato, anche perché sin dalla prima lezione, vengono posti i termini degli esami, consegne e modalità, proprio per evitare incomprensioni.

Io ho scelto di seguire tre corsi pratici: quello di tipografia, quello di design editoriale e infine uno di antropologia.

Sono stati tutti all'altezza delle mie aspettative.

Il corso di tipografia è stato molto interessante, perché c'è stata una prima parte teorica, con la spiegazione della storia della tipografia, con interventi di "addetti ai lavori", per poi partire subito con un progetto di gruppo, per il quale abbiamo avuto ampia scelta tra diversi temi: produzione di manuali, poster, guide turistiche, etc.

Il mio lavoro è stato molto apprezzato, tanto da ottenere il massimo dei voti e una stretta di mano del giovane docente, con il quale ancora sono in contatto.

Il corso di design editoriale è stato per me il migliore, anche perché era al completo, ma in tanti ancora volevano iscriversi, e il docente ha consentito solo a tre persone in più di frequentare il corso; per questo ha fatto mandare alla sua casella mail tutti i portfolio degli studenti che volevano seguire le sue lezioni, e tra questi ha scelto me e altri due ragazzi.

Questo mi ha reso anche più felice di frequentare il corso, con maggior entusiasmo, alimentato anche dall'amicizia che ho stretto con gli altri studenti, per via del progetto del tutto pratico, per il quale bisognava realizzare un quotidiano.

Infine il corso di antropologia urbana, per il quale abbiamo visto diversi film in lingua portoghese e abbiamo partecipato ad assemblee, durante le quali chiunque poteva dire la sua, per produrre quindi per l'esame finale un documento con interviste fatte agli studenti stessi.

Posso perciò dire che le lezioni sono state assolutamente utili per la mia formazione universitaria, per imparare la lingua e per inserirmi al meglio nella vita portoghese.

Ma l'esperienza didattica più importante è stata sicuramente il tirocinio.

Non appena arrivata a Porto, infatti, già la prima settimana, ho fatto di tutto per avere un colloquio con una delle docenti più importanti nella facoltà di belle arti, ma anche una delle figure più di rilievo nell'ambito dell'arte e della grafica in Portogallo.

Grazie a questo colloquio, al mio curriculum e al mio portfolio, ho ottenuto un lavoro nel laboratorio di gravura dell'università stessa.

Ho lavorato per le 250 ore stabilite, ma una volta concluso il mio tirocinio, ho continuato a frequentare il laboratorio, per aiutare le mie colleghe e per poter seguire ancora quei progetti ai quali ho lavorato per ben 4 mesi.

Il mio lavoro consisteva principalmente nel lavorare al sito internet del laboratorio e creare cataloghi per le mostre tenutesi in facoltà, ma anche per quelle tenutesi nella Galérie des léoes di Porto, della quale la mia "boss" era presidente.

Inoltre un giorno alla settimana, assieme ad altre due ragazze, ero l'assistente in aula per la docente stessa durante le sue lezioni; e durante la settimana, poiché il laboratorio era aperto tutti i giorni tutto il giorno, aiutavo gli studenti a portare a termine i loro lavori di calcografia, serigrafia, litografia inserita come "tecnico di laboratorio".

Ho prodotto personalmente anche diversi lavori, i quali sono stati esposti in tre mostre, e inoltre una di questi è stato anche pubblicato in una fanzine a edizione limitata.

L'esperienza è stata forse la migliore della mia vita, perché mi ha insegnato a collaborare con i colleghi, a tener conto dei clienti e di un capo, a lavorare con macchinari mai visti prima, a prendermi le responsabilità dei vari studenti che frequentano il laboratorio.

Di sicuro porterò un ottimo ricordo di ciò, e inoltre mi ha fornito anche una buona preparazione per il mio futuro.

A parte l'università, erasmus significa anche vivere la città e la cultura del posto.

Meraviglioso è stato il contatto con i portoghesi, assolutamente diversi da noi per quel che riguarda la cucina, il senso civico, lo spirito di vivere la vita, il divertimento, il vivere in casa, etc.

Tutto è molto "sentito", soprattutto le tradizioni religiose, tanto che la festa di San Joao è stata a dir poco spettacolare: le sardine cotte e mangiate in mezzo alla strada, i fuochi d'artificio sul fiume, le piccole mongolfiere che volano tutte insieme, i martelli di plastica con i quali ci si deve colpire durante la festa...è stato emozionante!

Sul fiume, poi, sono costruite le cantine, nelle quali si può gustare uno dei migliori vini della produzione mondiale, il Porto appunto, accompagnato da cioccolato, formaggi, e chi più ne ha ne metta.

E poi c'è l'oceano e il profumo del mare che con il vento arriva fino in città; l'odore di cannella che pervade ogni ristorante o bar; i concerti di musica ai quali si può assistere in Casa da música, ovvero il padiglione più straordinario che abbia mai visto, interamente dedicato alla musica classica e jazz, ma che una volta al mese apre le porte per diventare il più grande centro di musica elettronica e rock.

In conclusione, posso dire che l'erasmus è una grande opportunità, per vedere, assaporare, vivere e soprattutto crescere, non solo da un punto di vista scolastico o professionale, ma sicuramente da un punto di vista emozionale.

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma _____